INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Schiarra) e presso le altre succursali di Haasenstein, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malvasia	32	16	5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 50
Stati fuori delle Unioni Postali	52	28	5 —
	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le cause della rivolta nel Canton Ticino.

Una rivoluzione alle porte d'Italia! Veramente non è una rivoluzione nel proprio e largo senso della parola, ma ne ha molti caratteri costitutivi. In ogni modo è un moto insurrezionale, una rivolta di un partito contro di un altro, una reazione violenta contro una tirannia, a quanto pare, violenta; e la nostra attenzione si volge istintivamente di là dal confine con tanto maggiore interessamento in quanto che la gente, di cui si tratta, è gente italiana, la quale ha i nostri costumi, parla la nostra lingua e divide con noi molta parte delle nostre tradizioni storiche. Per noi il Ticino è un poco simigliante alla Repubblica di San Marino; non sentiamo alcun bisogno di averlo in grembo alla madre patria, ma sappiamo che lì vi abbiamo degli italiani, dei fratelli.

La preoccupazione è poi tanto maggiore adesso quanto minore è l'occupazione che ci diamo di conoscere un po' addentro la vita politica della vicina Confederazione, mentre, per molti di noi, tutta la nostra conoscenza dello svizzero si riduce alla frase un po' convenzionale della *libera Elvezia*. Libera sì..... anche di fare delle rivoluzioni per affrancarsi dalle tirannie dei partiti, i quali si combattono con un'acrimonia, anzi con una violenza di cui certamente nel nostro regno costituzionale non abbiamo un'idea. Poichè è più particolarmente dalle repubbliche che questo di mettere i partiti in flerissima lotta fra di loro, mancando in esso quella forza moderatrice che viene dalla parte del potere regio.

***

E questo estremo rimedio della rivolta al quale sono venuti quei di Bellinzona è derivato appunto dall'essersi trovati di fronte, senza che il potere centrale se ne occupasse, due partiti fieramente avversari: il conservatore o clericale e il liberale. I quali si contendono aspramente il potere al governo cantonale e si combattono con tutte le armi senza pietà, senza quartiere e senza croce rossa. Il potere era da lungo tempo in mano dei clericali — un partito che nel Canton Ticino fu fino ad ora molto forte e diede anche, per quel che ci riguarda, molti conforti al Papa e molti voti pel potere temporale. Questi clericali erano giunti a dominare con sì arbitrali maniere da rendere il loro governo non governo repubblicano costituzionale, ma vera e propria tirannia di un partito che è fra i governi tirannici la peggiore.

Dicasi fra parentesi per quelli che non lo sapessero che i Cantoni in Svizzera sono legati in Confederazione da un patto federale, hanno ciascuno una propria Costituzione, un proprio governo (Consiglio di Stato) e un proprio Parlamento cantonale (Gran Consiglio). L'autonomia legislativa e amministrativa è quindi, per gli interessi localizzati, completa. Spetta al Governo federale la trattazione degli interessi generali della Repubblica e la politica internazionale. Ciò posto, si comprende come ciascun Cantone abbia una vita politica a parte o possa, per taluni riguardi, considerarsi quasi divise dagli altri. L'Amministrazione dei conservatori nel Canton Ticino durava da molto tempo, e, bisogna riconoscerlo, anche con poco vantaggio della giustizia e della moralità.

Le cause prime del moto vanno quindi ricercate in codesto malgoverno, il quale andava esasperando gli animi a mano a mano e inducendoli, pur di liberarsene, ai più fieri propositi. Ma le cause occasionali, quelle che, come si dice, dettero il colmo alla misura e fecero traboccare il vaso, consistono principalmente in due fatti: lo sperpero del denaro pubblico e il riparto arbitrario dei Collegi elettorali. Lo sperpero del denaro pubblico ha avuto la sua fase più acuta col cassiere di Stato Scazziga, il quale, come i nostri lettori appresero già dalle nostre lettere ticinesi, malversò per oltre un milione del denaro pubblico; onde fu necessario sottoporlo a processo. Lo Scazziga ora è in carcere; ma il processo va avanti a passi di lumaca in un paese dove pur si è soliti render giustizia con celerità.

C'erano molte responsabilità da nascondere e da riparare; in fatti i membri del Consiglio di Stato, sotto i cui occhi le malversazioni dello Scazziga ebbero luogo, vennero dichiarati irresponsabili. Ma il pubblico non la pensava così, e intorno a questo processo andava rumoreggiando e anche protestando apertamente; portavoce una Stampa libera nella parola, fiera, talvolta audace. I clericali, interpellati in Parlamento su codesto vergognoso affare dello Scazziga, soffocarono la discussione.

***

Quest'affare dello Scazziga aveva accesi assai gli animi. L'altra causa che diè occasione al moto, e forse è la più notevole, fu, come dicemmo, il riparto dei Collegi elettorali fatto dai clericali in proprio vantaggio e una conseguente violazione della Costituzione.

Quando si trattò di fare le penultime elezioni generali cantonali, i conservatori, essendo al potere, mutarono la base elettorale ai Collegi, dividendo quelli liberali in modo che le forze separate dei liberali potessero venir sopraffatte dai Collegi conservatori, i quali per contrario venivano mantenuti uniti. Questa divisione ebbe per effetto che nelle elezioni del 1889, mentre su 25 mila votanti circa la differenza degli accorsi all'urna fra i due partiti fu appena di 617, i liberali portarono al Gran Consiglio appena 35 deputati e i conservatori ne portarono 77.

Da quell'epoca — come a *memento* quotidiano della flagrante ingiustizia — il *Dovere* portò tutti i giorni in capo alla prima colonna questa scritta:

LA RAPPRESENTANZA DEL POPOLO nel Cantone Ticino

12,166 liberali nominano **35** deputati al Gran Consiglio;
12,783 ultraconservatori ne nominano **77.**
Evviva l'eguaglianza!!!

Ora, a togliere questa odiosa ineguaglianza, la quale feriva a fondo nelle sue radici la sovranità popolare, i liberali chiesero una revisione parziale della Costituzione, invocando per ciò quel che in Isvizzera si chiama il *referendum* popolare. La propaganda revisionista fu fatta con grande entusiasmo e sostenuta dalla Stampa liberale finchè una domanda di revisione, firmata da 2631 cittadini attivi (cioè esercitanti i diritti civili e politici nella loro pienezza), venne presentata al Consiglio di Stato.

Quella istanza, presentata il giorno 9 agosto, chiedeva le seguenti cose:

1. Che sia abrogato il decreto costituzionale 8 gennaio 1890 (Riformino) nel senso che sia ripristinata l'elezione dei deputati al Gran Consiglio in base ai vecchi Circoli, richiamando in vigore l'art. 1° della Riforma costituzionale 29 novembre 1870, disponente:

« *Il Gran Consiglio è nominato in ragione della popolazione di fatto degli attuali Circoli, secondo lo censimento federale, sulla base di un deputato ogni 1000 abitanti. — Ogni frazione superiore a 500 è computata per 1000.* »

2. Che l'art. 2 della legge costituzionale 10 febbraio 1883 sia riveduto nel senso che i giudici di 1ª istanza debbano essere nominati direttamente dal popolo.

3. Che l'art. 23 della Costituzione del 1830 sia riveduto nel senso che il Consiglio di Stato debba parimenti essere nominato dal popolo.

Ora devesi notare che — secondo la Costituzione (riforma parziale) del 20 novembre 1875, art. 15 — la Costituzione può essere riveduta integralmente o parzialmente quando ciò si domandi dalla maggioranza dei membri componenti il Gran Consiglio o quando lo domandino settemila cittadini attivi nelle forme e nei modi determinati dalla legge.

In questi casi il Consiglio di Stato deve — entro un mese — sottoporre al popolo il quesito: se intende, o no, di rivedere la Costituzione; e in caso affermativo se il progetto di revisione debba avvenire per mezzo del Gran Consiglio o di una Costituente; la quale, al caso, viene nominata con le stesse norme con cui si elegge il Gran Consiglio.

***

Il Governo, di fronte a questa istanza, la quale aveva per iscopo di ristabilire l'equilibrio nelle forze dei due partiti con giustizia distributiva, mirchiò e perdette il suo tempo a dire che doveva fare l'esame delle liste dei firmatari. Intanto la Stampa liberale lo andava pungecchiando fieramente e invocando che non si lasciasse scadere il termine per il *referendum*.

In questi ultimi giorni il linguaggio della Stampa s'era fatto così violento e così aperto che non poteva essere difficile il pronosticare qualche novità. Il 5 settembre il *Dovere*, a proposito dell'ex-cassiere cantonale non ancora giudicato, scriveva queste parole:

Siano saturi di elettricità anche i cicottoli componenti il seleziato delle vie di Bellinzona, e sommistrino, sulle lor scase, salutari avvisi ai pigmei grandi e piccoli che giornalmente s'avviano al Palazzo delle Orsoline.

Nil desperandum!

Il giorno 6:

Noi possiamo dunque proclamare altamente fino da oggi che la Costituzione è vergognosamente violata nel Cantone Ticino: non siamo più di fronte ad un Governo costituzionale, ma di fronte ad un Governo usurpatore ed ostile, che coll'opera propria si è messo fuori della Costituzione e fuori della legge.

Cosa farà il popolo?

Se non fossimo nel Cantone Ticino, in qualunque altro paese del mondo la risposta sarebbe facile e spontanea: vedasi, per esempio, cosa hanno fatto recentemente i repubblicani nel Brasile e l'Unione civica di Buenos-Ayres. Anche per il Ticino ricordisi quello che hanno fatto i riformisti del 1830 ed i patrioti del 1839: ma i tempi sono mutati; si direbbe che questo nefasto Mal Indirizzo ha avuto il talento di renderci tutti eunuchi.....

Noi ripetiamo dunque: cosa farà il popolo?

Era un invito alla ribellione.

E il giorno 9:

Un Governo che viola il patto fondamentale dello Stato si mette da sè fuori della legge, ed autorizza qualunque atto fatto nello scopo di ristabilire l'ordine costituzionale.

E finalmente il giorno 10, in un articolo intitolato: *Alea jacta est:*

Un magistrato che viola la Costituzione non è più un magistrato, è un brigante, è un delinquente che dev'essere punito a tutto rigore di legge e con tutta la severità del popolo.

Qual sicurezza esiste per i cittadini dal momento che la Costituzione è violata? Violata oggi sopra un punto, potrà essere domani sopra un altro, sopra tutti. Chi può tracciar limiti all'arbitrario? Le libertà, i diritti, le sostanze dei cittadini hanno la loro egida nella Costituzione. Stracciata questa, chi garantisce libertà, diritti e sostanze dalle violenze del despotismo???

Nè la prosa soltanto s'adirava minaccie violenti, ma ancora in versi. In una festa che ebbe luogo nei passati di in Valle di Muggio, uno studente lesse una sua poesia, se non bellissima nei riguardi dell'arte, almeno chiarissima in quelli della politica. Ne citiamo alcune strofe perchè rendono l'ambiente:

Lavora, o plebe! Sono tanti ancora
I conti da pagare ed i salari;
La cassa è vuota: ci vorran denari.....
Plebe! lavora!
Cosa di Stato son le nostre glebe;
E qua' dottori che son su in Palazzo,
Non son gente, capisci, da strapazzo:
Lavora, o plebe!

Questa poesia finiva così:

Come Ion che con tremando ciglio
Pria della pugna il suo nemico giuta;
Poi gli affonda nel cuor la lama armata
Del fiero artiglio,
Popolo sorgerai! L'eterno dito
Segno d'infamia sui rapaci ha impresso;
Ed io già sento risuonar dappresso
Il tuo ruggito.

Dall'altro canto il Respini, capo del Governo, in un altro banchetto a Prato Vallemaggia, s'era lasciato scappare queste parole:

Io vivo, i liberali non andranno mai al potere, e se non vinceremo colle schede, vinceremo colle baionette!

***

All'ultimo momento, quando il termine utile era trascorso, vedendo la piega che prendevano le cose, il Governo fece annunziare che l'esame delle liste era pressochè finito, che entro la settimana avrebbe presentato il ricorso al Consiglio di Stato, che non si sarebbe ritardata la pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi....

Ma era troppo tardi.

E i liberali risposero: — *Troppo tardi!*

Così è scoppiata la rivoluzione o meglio la rivolta, la quale covava negli animi fin dall'anno scorso, e tosto o tardi doveva avere il suo sfogo. Oggi abbiamo troppo scritto per tornarci ancora a considerare gli effetti probabili di questo moto. Ne riparleremo altra volta. Intanto ci basti affermare questo: che i moti rivoluzionari in un paese *sui juris*, ecco cosa talvolta possano presentarsi come unica soluzione di situazioni insostenibili, sono però sempre deplorevoli, come quelli nei quali la vera libertà non riceve nè aumento nè forza presso la coscienza pubblica, essendo la libertà una cosa opposta e contraddicente alla violenza.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore* 8,50 *pom.* — I giornali annunziano che quanto prima l'on. Brin pronuncierà un discorso a Genova.

— Il ministro Lacava ha ordinato che anche i numeri arretrati dei giornali possano spedirsi con la tariffa d'abbonamento, computandosi nel conto corrente.

— Il Ministero d'agricoltura ha aperto un concorso a premi in diverse provincie fra coloro che fanno l'innesto della vite a mano. Fra le provincie in cui è aperto il concorso è anche quella di Novara.

— È stato disposto per un largo movimento nel personale delle dogane. Trecento aspiranti conoscono ai posti vacanti di vice-segretario amministrativo nelle Intendenze; più di cento al posto di volontario nell'Amministrazione del tesoro.

— Il 1° d'ottobre si apriranno i nuovi uffizi postali di seconda classe di Chiavenna e di Cossombrato.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che separa il comune di Mentoulles, dalla sezione elettorale di Roure.

— Il 6 ottobre si adunerà la Commissione pel Concorso alla cattedra di geologia a Torino.

— Il Re ha fatto telegrafare al prefetto di Perugia che vi si recherebbe alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, ove questa si prorogasse dal 14 al 17 corrente.

— Micoli parte domani o dopo domani per Pavia, ove va ad assistere alla inaugurazione del Concorso agrario. Lo accompagna il comm. Miraglia.

— La Sezione d'accusa della Corte d'appello di Catanzaro, riformando l'ordinanza di non luogo del giudice istruttore, ha rinviato il Mandalari dinanzi al pretore di Melito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, ore 9,15 *ant.* — Il colonnello Piano è dispensato dal comando del Corpo indigeno a Massaua, il quale viene soppresso. È probabile che Piano sia incaricato di un importante ufficio all'Asmara.

— Vi sono altre variazioni sull'eterno tema delle elezioni. Il *Don Chisciotte* assicura che siano state fissate pel 9 novembre. Il decreto uscirebbe nella prima decade di ottobre.

Ai primi di ottobre Giolitti farà un discorso a Torino.

Prodromi di crisi ministeriale.

Gli incidenti di Udine e di Sinigaglia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 9,45 *pom.* — L'on. Seismit-Doda, reduce da Udine, ha fatto oggi ritorno a Roma. Interno al suo nome e alla sua presenza a un banchetto nel quale furono fatti brindisi e voti francamente irredentisti i parlari sono, come vi potete figurare, infiniti. Nel resoconto telegrafico dalla *Stefani* quei discorsi erano stati mutilati; ma le frasi compromettenti saltarono poi fuori nei giornali.

L'atteggiamento preso da qualche giornale in voce di ufficioso ci fa credere che si sia alla vigilia di una crisi ministeriale; crisi la quale avrebbe la sua causa occasionale nell'incidente di Udine, ma le cui ragioni prime salirebbero anche più lontano. Certo, per molti degli membri del Governo, l'on. Seismit-Doda, permettendo ai suoi commensali di parlare come hanno parlato contro uno Stato alleato, s'è messo in una posizione alquanto difficile.

Il *Capitan Fracassa* e il *Piccolo* di Napoli, entrambi organi amici del Ministero, vengono dritti alla soluzione: essi intimano al Doda di ritirarsi, essendosi resa la sua permanenza al Governo insostenibile. Dopo ciò pare certo ormai che il Doda si ritirerà. Queste cose aprono quindi l'adito alle voci di rimpasto ministeriale, e, come accade sempre in simili casi, le fantasie si scaldano ed esagerano.

Riferisco per debito di cronaca. A succedere il Doda verrebbero chiamati il Grimaldi o l'Elena. Si vocifera pure che uscirebbero dal Gabinetto anche il Miceli e il Finali. Ma sono tutte dicerie infondate. Se una modificazione si farà nel Ministero, sarà semplicemente l'uscita del Doda; e in questo caso l'onorevole Giolitti assumerebbe l'*interim* delle finanze. Il Governo è ben deciso a non aprir l'adito a crisi fuori il tempo e a presentarsi così com'è nella sua sostanza alla campagna elettorale.

A proposito dell'incidente di Udine, l'*Opinione* ritorna a parlare dell'altro di Sinigaglia, in cui il sottosegretario Mariotti si trovò, per motivi simili, alquanto impacciato, e dice che tanto il Doda quanto il Mariotti furono deboli, non ebbero presenza di spirito, non tennero alta abbastanza la dignità del Governo, e neppure la loro dignità personale (*sic*).

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore* 9,15 *ant.* — Anche il *Popolo Romano* ha un articolo vibrato contro il ministro Doda. Dice che l'on. Doda invece di banchettare doveva venire a Roma per conciliare le esigenze delle finanze colle difficili condizioni dei contribuenti; così avrebbe reso un servigio al Paese, mentre finora fece perdere milioni all'erario cogli spiriti, col tabacco e col resto vantandosi di fare una politica finanziaria democratica.

Il *Messaggero* invece giustifica Doda e sostiene che si vuole farne un capro espiatorio.

Il *Don Chisciotte* invece smentisce il ritiro del ministro Doda.

Il *Capitan Fracassa* tace.

L'incidente di Sinigaglia, occorso alcuni giorni or sono, è noto; non è inopportuno ricordarlo qui. Si era data festa in onore del poeta Marchetti, alla quale presenziò, rappresentante del Governo, l'on. Mariotti, sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione. In quell'occasione ebbe luogo un banchetto offerto dal Comitato per le feste agli invitati.

— Così si esprime un corrispondente:

« Naturalmente al posto d'onore sedevano il sottosegretario di Stato per la P. I., il figlio del poeta, conte Paolo Marchetti e i signori della Giunta.

« Prima del banchetto, tra gl'invitati e le autorità municipali, fu convenuto che non si sarebbero fatti brindisi politici e che non sarebbe stata fatta nemmeno una lontana allusione al Re.

« Solo a questi patti i nostri repubblicanissimi reggitori aderirono di fare atto di cortesia al rappresentante del Governo.

« L'incidente però non doveva mancare.

« All'ora dei brindisi, dopo un attacco vivace al ministro della P. I. da parte del comm. Fedreghini contro il sistema con cui si impartisce in Italia l'istruzione e dopo molti evviva a Marchetti, sorse il figlio dell'illustre poeta e, vivamente commosso, cominciò col brindare al Re ed alla patria, e finì col ringraziare i convitati per le onorevole fatta al suo genitore. Non lo avesse mai fatto!

« Il consigliere comunale signor Augusto Bonopera andò fuori dei gangheri.

« Diventò rosso come un gambero, corse arrabbiato in piedi e lamentando che in una festa puramente letteraria si fosse potuto lavar un evviva al Re, dichiarò di sentire a sua volta il dovere di lavare un grido in cui — secondo il suo cervello — si compendia tutto l'ideale della democrazia, e gridò con tutta la forza dei suoi polmoni: *Viva Oberdank.*

« Vi lascio immaginare come siano rimasti l'onor. Mariotti e gli altri invitati, e vi lascio immaginare la penosa impressione della cittadinanza. »

La fine della insurrezione ticinese.

(Vedi *in seconda pagina*).

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Sono giunti il colonnello Kuenzli e due battaglioni. Nessun incidente.

— L'arrivo delle truppe federali produsse la calma; esse vennero accolte entusiasticamente al grido di: *Viva il commissario federale!* L'insurrezione può considerarsi terminata. La votazione popolare sulla revisione della Costituzione è fissata per il 28 corrente.

Commenti ai casi di Bellinzona.

GINEVRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, ore 3,20 *ant.* — Il *Journal de Genève* stigmatizza vivamente la rivolta del Canton Ticino dicendo che nessun partito deve porsi mai al disopra della legge, e qualora venisse a trionfare il metodo iniziato dai liberali ticinesi, la Repubblica elvetica potrebbe rinunziare alle sue leggi, alla sua Costituzione. « La Svizzera intiera — dice il giornale — senza distinzione di partito ripudierà con indignazione questi modi, che non sono propri nè del nostro paese, nè della nostra età; essa non permetterà che sotto un pretesto qualsiasi un partito possa mettersi al disopra delle leggi, ed approverà la decisione del Consiglio federale di mandare ad occupare il Canton Ticino dalle truppe federali. Questa occupazione rimetterà le cose a posto, ed il commissario federale vi lascierà intimidire; egli esigerà un conto severo dei disordini commessi e del sangue versato. »

La scioglimento del " Pro Patria. "

Perchè Nigra fu decorato.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore* 2 *pom.* — Vengo informato esser probabile che il Tribunale dell'Impero respingerà, senza pronunciarsi in merito, il ricorso Caffer sullo scioglimento del *Pro Patria*, basandosi su precedenti sentenze, secondo le quali il Tribunale medesimo non è chiamato a pronunciarsi sui motivi di ordine pubblico che possono condurre allo scioglimento d'una Società, motivi i quali vengono abbandonati al prudente arbitrio delle autorità amministrative.

— Per informazioni assunte da buona fonte, l'onorificenza altissima concessa ultimamente al conte Nigra non sta in relazione che coll'opera del nostro ambasciatore nelle trattative per la questione bulgara, e non è che la conferma sovrana delle lodi tributate al Nigra dal conte Kalnoky nel suo *exposé* alle ultime Delegazioni. Cade quindi ogni altra spiegazione.

La regina di Rumania.

Varie.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — La regina di Rumania si recherà prossimamente a Balmoral; credesi che il re la raggiungerà.

— Il *Times* ha da Costantinopoli: « In seguito al rifiuto della Porta di concedere le riforme domandate dal patriarca armeno, la questione armena entrerebbe in una fase acuta. »

— Il *Daily News* ha da Odessa: « Il ribasso del rublo-carta turba profondamente il commercio dei grani; Case di esportazione sono seriamente minacciate. »

La risposta di Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 8,55 *pom.* — Corre voce che il generale Boulanger stia preparando certi fieri articoli in risposta alle famigerate *Confessioni*, i quali vedrebbero prossimamente la luce nella *Voix du Peuple*.

La situazione all'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il Consiglio dei ministri si riunisce giornalmente per discutere la situazione politica e finanziaria. Secondo i dispacci dalle provincie interne, la situazione non sarebbe soddisfacente. Un nuovo reggimento fu inviato a Entrerios.

Francesco Giuseppe.

DEBRECZIN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — L'imperatore Francesco Giuseppe, giunto stamane, fu vivamente acclamato. Accompagnato da Szapary, si recò al Municipio, ove ricevette i rappresentanti della città, delle autorità e del clero d'ogni rito.

Il colera a Mascate.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Fu dichiarata la presenza del colera a Mascate sull'Eufrate.

La salute del re di Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il re migliora; lasciò il letto ieri.

Francesco Giuseppe alle grandi manovre.

DEBRECZIN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — L'imperatore Francesco Giuseppe è partito pel campo delle manovre, che incominciano domani.

Ufficiali italiani in Austria.

Guglielmo II a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Sono giunti alcuni ufficiali italiani a visitare i campi di battaglia dell'Austria.

— Il Municipio, in previsione della prossima visita dell'imperatore Guglielmo, decise di fargli una solenne accoglienza.

Ufficiali inglesi sospesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Parecchi ufficiali dei cantieri della marina a Chatam furono sospesi perchè sospettati di aver comunicato documenti confidenziali a persone non autorizzate.

Conflitti in vista nel Portogallo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Secondo un dispaccio da Lisbona, temerebbesi che vi scoppino conflitti in seguito all'agitazione prodotta dagli articoli dei giornali d'opposizione.

SPORT

I velocipedisti reduci da Treviso.

TORTONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 11,5 pom. — Stamane siamo partiti da Cremona alle 9,15; fermata a Piacenza alle 10,45; ripartiti alle 2,45 pom.; tappa a Voghera alle 7,15; proseguimento del viaggio alle 9,10; arrivo a Tortona alle ore 10,20. Abbiamo così percorsi 106 chilometri. Strade pessime; vento costantemente contrario.

DOGLIOTTI.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore* 8,30 *ant.* — Separatici stamane a Tortona dagli amici diretti a Savona, proseguiamo per Torino stasera percorrendo nella giornata 113 chilometri.

DOGLIOTTI.

L'epilogo della catastrofe del Monte Bianco.

I cadaveri delle guide ritrovati.

Scrive l'*Alpino* di Susa:

« La squadra di scopritori diretta dall'avvocato Francesco Gonella sarebbe riuscita a trovare i cadaveri delle due guide Maquignaz e Castagneri, stretti insieme in un seno del ghiacciaio Bionnassay. Non è con loro il conte di Villanova, il che fa ritenere che egli sia già morto assiderato e soffocato prima delle guide, o queste si sarebbero distaccate da lui cercando, ma invano, di salvare la loro vita. »

La questione dei pazzi criminali

Intorno a questa interessante questione riceviamo dall'egregio dott. Giacchi la seguente lettera:

« *Ill.mo signor Direttore,*

« Ho letto stamane in codesto accreditato giornale le due lettere dell'egregio ingegnere Giuseppe Bertoldo relative alla nota fuga dal Manicomio di Torino del famigerato uccisore del povero Pautrier, e siccome, a bene o male, credo di potermi impanierare a giudicare in simili questioni, mi permetto partecipargli la mia opinione, autorizzandola a darle pubblicità se lo crede conveniente.

« A mio avviso le dirò, senza tanti preamboli e senza le solite dissertazioni scientifiche, che male si addirebbero ad un periodico politico, che il signor Bertoldo nel sostenere la sua tesi in parte ha ragione ed in parte ha torto.

« È cominciando dalla critica per venire agli elogi che parmi debba meritare con quelle sue lettere, il primo suo torto è quello di sospettare che un medico alienista, il quale, oltre essere uno scienziato, che deve rispettarsi, versa generalmente in discrete condizioni finanziarie, possa trovarsi così disperato da farsi comprare per commettere l'infamia di una perizia falsa che sottragga il delinquente ai rigori della giustizia umana. Sbaglia poi nel credere che il voto dei moderni cultori dell'antropologia criminale sarebbe pago se il Governo, con un semplice cambiamento di nome, destinasse un numero degli attuali stabilimenti penitenziari alla custodia dei pazzi criminali; e sbaglia così all'ingrosso perchè non sa, o dimentica, che questi disgraziati debbono esser giudicati come infelici e non come birbanti, e che, perciò, il loro trattamento dev'essere, sotto ogni rapporto, molto, ma molto, differente da quello che meritano i volgari carcerati che scontano la pena dei falli comessi. Per questi è logico il rigore usato nelle prigioni, per quelli sarebbe una vera ingiustizia ed una madornale contraddizione, poichè la società deve sequestrarli per garantirsi dal loro pericoloso delirio, come sequestra i coltelli in un lazzaretto, e non già per punizione; e non solo deve contentarsi di sequestrarli, ma deve curativamente custodirli e curarli secondo i precetti della scienza per tentare la guarigione di quel fatale delirio che li fece delinquere e tornerebbe a farli delinquere se fossero posti in libertà.

« Ha poi ragione da vendere nel lamentare la leggerezza colla quale l'Autorità giudiziaria, spesso e volentieri, per risparmiarsi la spesa di una perizia psichiatrica vera o propria — che non può farsi che in un Manicomio e da esperimentati alienisti — dichiara in certi reati il non luogo a procedere, appoggiandosi al giudizio di irresponsabilità emesso, il più delle volte, da un medico qualunque, che talvolta ignorerà perfino la nomenclatura delle frenosi!

« Ha pure tutte quante le stesse ragioni nel pretendere che nei Manicomi provinciali si debbano usare tutte le cautele possibili nella custodia degli alienati delinquenti, e specialmente quando si tratta — come nel caso del Brizio — di impulsivi, che dettero già tremenda prova della loro terribile pazzia.

« Non ho argomenti per respingere od ammettere le accuse mosse al Manicomio di Torino per la evasione dell'omicidiario di cui ci occupiamo, ma credo poco che gli si lasciasse così ampia libertà da poter prendere il volo dopo essersela goduta in un'osteria, e parmi impossibile che questo brav'uomo si lasci, dopo tanto fracasso sul conto suo, passeggiar tranquillamente per le vie di Lanzo. In ogni modo si assicuri il signor ingegnere, e quant'altri tanto a cuore la sicurezza pubblica, che nel Manicomio di Racconigi, che ho l'onore di dirigere da molti anni, in casi consimili si abbonda piuttostochè difettare di precauzioni, perchè troppo mi preme la grave responsabilità che pesa sulle mie povere spalle!

« Perdoni, signor Direttore, l'ardire, e mi creda

« Racconigi, 13 settembre.

« *Dev.mo servo:* OSCAR GIACCHI. »

***

L'ing. Bertoldo ci scrive quest'altra, che risponde implicitamente, in parte, alla precedente e per lo meno spiega una frase che potè dar luogo a non esatta interpretazione:

« *Preg.mo signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese,

« Rileggendo nel suo giornale di ieri la mia lettera del 10 andante, m'accorgo d'aver adoperato una locuzione che non rende chiaramente il mio pensiero e che potrebbe dar luogo a grave malinteso. Parlando della procedura segreta, con cui si dichiara non farsi luogo a procedere contro un pazzo criminale, io accennato al pericolo che un delinquente ricco e potente si sottragga, *collo facile e direi quasi morbosa condiscendenza* dei psichiatri, alla meritata punizione della Giustizia. Con tali parole intendevo di escludere ogni idea di corruzione. Per essere più preciso avrei dovuto dire: *Approfittando della facilità quasi morbosa con cui i moderni psichiatri scoprono i pazzi criminali*, ecc. Questa facilità costituisce un pericolo assai maggiore della stessa corruzione.

« Naturalmente, trattandosi di un delinquente ricco e potente, il volgo sospetta la corruzione anche quando non esiste; ed ecco un altro grave male della procedura segreta.

« Non volendo che le mie parole possano lasciar supporre un concetto ingiusto e ingiurioso che era ed è lontano dal mio pensiero, prego la S. V. a far luogo alla presente rettifica.

« Colla massima considerazione,

« *Ing.* BERTOLDO GIUSEPPE ».

I senatori e i deputati al varo della « Sardegna ».

L'Ufficio di presidenza della Camera ha diretta ai deputati la seguente:

« Roma, 10 settembre 1890.

« I sottoscritti si recano a pregio di comunicare agli onorevoli loro Colleghi la seguente lettera indirizzata da S. E. il Ministro della Marina.

« *I Questori*
« BONGHI, DE RENZIS ».

MINISTERO DELLA MARINA
— Roma, 9 settembre 1890.

« Il giorno 20 del corrente mese, a ore 10 antim., avrà luogo nel R. Arsenale marittimo di Spezia il varo della regia nave *Sardegna*.

« Il sottoscritto pregiasi darne avviso a codesta Presidenza, informandola che per tale circostanza venne eretto nel suddetto Arsenale un apposito palco riservato ai signori senatori e deputati, i quali potranno accedervi anche non muniti di speciale biglietto d'invito, purchè esibiscano la medaglia parlamentare per far riconoscere la loro qualità.

« *Pel Ministro*
« E. MARIN. »

BORSA UFFICIALE.

13 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 57 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 52 1/2 100 62 1/2	— — — —
»	100 52 1/2 100 62 1/2	— — — —
Svizzera	100 42 1/2 100 52 1/2	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 17 1/2 25 19 1/2	
Id. lungo	— — — — 26 16 1/2 25 18 1/2	
Germania + 4	— — — — breve 123 1/8 123 3/8	
	lungo 123 1/8 121 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 settembre — La situazione continua ad essere in sostegno dopo la buona iniziativa presa ieri. La Rendita era stamane in deciso rialzo. Le *Torino* risentirono il beneficio della buona sentenza per le Bottiglie e si spinsero di qualche punto. Poi resto dei valori nulla di eccezionale, però trattamento buono per tutti.

Rendita cont. 96 50 96 60.
Rendita fine corr. 96 77 96 85.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Mobil.	517 50	518 50	Ferr. Mer. v.	719	—	720 —
Torino	496 —	498 —	F. Medit. v.	583	—	584 —
Sulpitane	8[illegible]	— —	Ferr. Sic. v.	517	—	nom. —
B. S. (A)	150 —	149 —	Obb. ferr. M.	317	—	— —
Serie B	147 —	146 —	Id. id. nuove	291	—	— —
Tiberino	75 50	76 50	Fondiario	35	—	36 —
Cred. Ind.	254 —	253 —	Cartiere	390	—	— —
Cred. Tor.	295 —	— —	C. F. S. Paolo	500	—	502 50

Cassa sovvenzioni Milano 140 — 139 —

Un assiduo ci chiede per lettera a che punto si trovino le azioni della Società di Credito Meridionale che un tempo erano quotate alla Borsa di Torino e che si trovano tuttora per molta parte in mano di azionisti piemontesi. Rispondiamo subito all'interpellante osservandogli che da molto tempo tali azioni non sono più mercanteggiate alla nostra Borsa, e quindi non vengono comprese nei soliti listini giornalieri. La tabella mensile dei prezzi di compensa registra tali azioni nella quota, che diremo stercotipata, di 170 lire. Il listino della Borsa di Napoli, ove quelle azioni fanno qualche affare, ci dice che esse non valgono più di L. 153.

La Società, dalle notizie che abbiamo potuto assumere, continua a compiere le sue funzioni secondo le norme fissate dallo statuto, ma in questa generale penuria di affari anch'essa rimane un po' intorpidita.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, *12 settembre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 66 20
» — per ottobre » 59 40
» — a 4 mesi da nov. » 57 50
» — pei 4 mesi primi » 57 40

Mercato fermo.

ANVERSA, *12 settembre (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, *12 settembre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 35 50
» *raffinato* disponibile » 108 —
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 29 80
» » pei 4 mesi primi » 27 50
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL, *12 settembre (sera).*

Cotoni. — Mercato sostenuto. — Cotoni Americani con migliore domanda. — Cotoni Surate prezzi irregolari.

Vendite della giornata	Balle	N. 10,000
di cui per la speculazione	»	» 1,000
Importazioni	»	» 1,000
Americani a consegnare.		
pel corrente		5 17/64
per dicembre-gennaio	

Il Concorso agricolo di Pavia.

Da Pavia il nostro corrispondente ci scrive in data 11:

« (FAUSTO) — La speranza da lungo tempo concepita che i sovrani sarebbero venuti ad inaugurare la Esposizione regionale agraria e internazionale di caseificio è, si può dire, completamente fallita. Ieri sera, adunatosi il Consiglio comunale, il sindaco ebbe a dichiarare che il Re non sarebbe venuto a Pavia. Le pratiche per l'intervento dei Reali all'inaugurazione, cominciate fino dal 10 dello scorso maggio, si protrassero fino a questi ultimi giorni senza venire ad un risultato soddisfacente. Stringendo ormai il tempo, il 3 del corrente mese il sindaco spedì un telegramma al generale Pallavicini, primo aiutante di S. M., per chiedere una udienza reale; in seguito alla risposta del Pallavicini che S. M. si riservava di fissare un giorno per l'udienza, fu spedito un telegramma all'on. Crispi affinchè questi interponesse presso S. M. i suoi validi uffici.

« L'on. Crispi rispose ieri l'altro al prefetto perchè questi comunicasse al sindaco che S. M., con vivo rincrescimento, aveva presa la decisione irremovibile di non intervenire all'inaugurazione delle Mostre, aggiungendo che Pavia non doveva perciò tenersi offesa, avendo S. M. simile deliberazione presa riguardo ad altre città. Tre ore più tardi il generale Pallavicini telegrafava che S. M. il Re era oltremodo sensibile al gentile pensiero della Giunta, ma che d'altra parte esprimeva il proprio rincrescimento per non poter intervenire all'inaugurazione.

« Il sindaco allora, su proposta del consigliere Brambilla, mette ai voti il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

« Il Consiglio comunale, udita la risposta del sindaco; plaudendo all'operato della Giunta pel rispettoso invito fatto alle Loro Maestà di assistere alla inaugurazione delle Mostre, ed associandovisi, rinnova i fervidi voti affinchè siano accetti agli augusti Sovrani il pensiero ed il desiderio della città di Pavia e perchè vogliano essi graziosamente concedere anche alla città nostra, in occasione della festa del lavoro che vi si appresta, l'onore di soffermare — ospitando il Capo dello Stato e l'augusta sua Consorte — i concordi sentimenti di affetto alla Patria una, intangibile, ed a chi l'impersona. »

Da Roma ricaviamo ora questo telegramma:

« Roma, 12, ore 4 pom.

« L'inaugurazione del Concorso di Pavia è stabilita pel giorno 16 corrente. È quasi certo che vi interverrà il Re. Gli espositori che si presentano al Concorso internazionale di caseificio sono in numero di 140, di cui 24 della Svizzera, 21 della Germania, 3 dell'Olanda, 1 del Belgio, 1 della Svezia. »

Il telegramma contraddice alla notizia della lettera; ammeno che S. M., in seguito alle vive istanze della rappresentanza municipale, si sia decisa a soddisfare il desiderio della cittadinanza pavese, in mezzo a cui si studia di far rumore la camarilla radicale sollevando pettegolezzi, come è stato quello a proposito della lapide commemorativa di Carlo Alberto, contro la cui erezione essa aveva tentato di opporsi.

Ripetiamo qui per disteso il programma della festa di Pavia:

Domenica, 14 settembre, regata sezionale di canottieri sul Ticino sul patronato del Rowing-Club italiano. Gare di canoe, outriggers, schiff, barche alla veneziana, sandolini. Premi del Ministero dell'istruzione pubblica, del Municipio di Pavia, delle patronesse, del Rowing-Club e del Comitato della festa, in oggetti d'arte, medaglie, bandiere, diplomi.

Martedì, 16 settembre, solenne inaugurazione dell'Esposizione. Grande lancinta di colombi viaggiatori, corse di cavalli al galoppo in piazza d'Armi. Premi del Ministero d'agricoltura, del Municipio, delle patronesse e del Comitato, in oggetti d'utilità e denaro. Spettacolo di gala al teatro Fraschini.

Mercoledì 17 e giovedì 18 settembre: Gran tiro al piccione organizzato dalla Società. Tiro al passero di Landriano. Premi: Oggetti d'arte, denari, medaglia d'oro, bandiere.

Venerdì 19 settembre: Regata di barcaiuoli e di donne sul Ticino. Premi del Comitato in denari e bandiere.

Domenica 21 settembre: Corsa di cavalli al trotto (Bailey) e corsa libera al galoppo. Premi in denaro.

Mercoledì 24 settembre: Grande fiaccolata fantastica lungo i tre corsi Cavour, Vittorio Emanuele e Garibaldi, con illuminazione di balconi e finestre. Premi ai balconi meglio illuminati.

Mercoledì 24 e giovedì 25 settembre: Torneo di scherma. Premi in oggetti d'arte, medaglie, diplomi.

Venerdì 26 settembre: Grande accademia di scherma, per chiusura del torneo. Distribuzione dei premi.

Domenica 28 settembre: Corsa di velocipedi.

Lunedì 29 settembre: Corsa di velocipedi e corsa a piedi. Premi in oggetti d'arte, denari, bandiere.

Concerti di Bande militari e cittadine. Spettacolo al teatro Fraschini coll'opera-ballo *Gli Ugonotti*.

Stanley a Monza.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — A mezzodì è giunto Stanley con la sua signora. Vennero ricevuti alla stazione dai capitani Casati e Camperio. Alla villa Camperio venne offerta loro una colazione.

I denari di Mussa-el-Accad.

Telegrafano da Roma:

Ricorderete che il Tribunale militare di Massaua condannò qualche mese fa (in febbraio) i due arabi Mussa-el-Accad e Kantibai ad essere fucilati nella schiena per delitto di alto tradimento. Ricorderete pure che furono prima graziati dal Re e poi deportati al bagno penale di Nisida, e che appena uscita la sentenza l'avvocato fiscale di Massaua sequestrò telegraficamente presso la Direzione delle regie poste di Genova la somma di 50,000 lire che era stata inviata da Mussa-el-Accad alla Banca Nazionale di Genova perchè fosse rimessa ai banchieri Heller e Weiss di Londra. Ora il Governo, in seguito ad intercessione dei detti banchieri, ha tolto il sequestro, e la somma fu pagata alla Banca Nazionale. Inoltre avendo il curatore di Mussa-el-Accad diffidato la stessa Banca a ritornare questa somma a Massaua, la ditta Heller Weiss ne pretende con ragione il pagamento. Di qui una causa civile, che sarà quanto prima discussa dinanzi al Tribunale civile *(sezione commerciale)* di Genova.

La Banca Nazionale ha per avvocato il senatore Orsini, le ragioni dei banchieri Heller e Weiss sono sostenute dall'avv. Danco del foro di Genova, e quelle di Mussa-el-Accad dall'avv. Pitò, del *suo-foro* di Massaua.

La rivolta nel Canton Ticino

Il governo provvisorio a Bellinzona

Il proclama della Municipalità di Lugano — Gli articoli della Stampa liberale.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — I battaglioni 38 e 39 sono partiti stamane con due treni speciali; arriveranno a Bellinzona nel pomeriggio. Le truppe, in tenuta di campagna, comprendono 1450 uomini con settanta cartuccie ciascuno. Il commissario federale Kuenzli è partito col primo treno di notte. Il telegrafo fu tagliato presso Cadenazzo.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — La prefettura di Lugano fu occupata senza resistenza ieri nel pomeriggio. Il consigliere di Stato Respini fu arrestato in casa del dottor Reali, ex-deputato al Consiglio di Stato.

Tutte le notizie del Cantone segnalano l'adesione della popolazione al Governo provvisorio. L'ordine regna dappertutto; la guardia civica fa servizio d'ordine a Bellinzona, Lugano, Locarno e Mendrisio.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La situazione è aggravata. La guardia civica occupa gli uffici telegrafici e non permette la trasmissione dei telegrammi del partito conservatore. Il commissario federale ha ricevuto istruzione per annullare la deliberazione del Governo provvisorio che fissa a domenica le elezioni generali, il voto di riconoscimento del nuovo Governo e la messa sotto accusa del precedente Governo. I partigiani del caduto Governo chiamano le truppe sotto le armi.

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12, *ore* 3,25. — Uomini liberali portanti il nastro rosso al cappello occupano la città e le stazioni della linea del Gottardo sorvegliando i viaggiatori. La città è tranquilla; tuttavia si teme una controrivoluzione. L'arrivo delle truppe federali è attesa ansiosamente.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Kuenzli ebbe anzitutto l'istruzione di non riconoscere il Governo provvisorio. Il partito conservatore ticinese chiese soccorsi al Cantone d'Uri: ma è improbabile che questo risponda.

La *Gazzetta Ticinese* del 10 ci giunge coi seguenti particolari:

« Oggi, verso le 2 pom., un telegramma da Bellinzona annunciava che colà era scoppiata la rivoluzione, che i patrioti si erano impossessati dell'arsenale e che marciavano sopra il palazzo governativo.

« Subito dopo, la campana d'allarme segnalava un incendio nella nostra città e poco dopo correva la voce che il fuoco si fosse manifestato presso la *Trattoria Burriffi*, al ponte sul Cassarate; infatti una parte della gendarmeria e della popolazione si avviava verso quella parte. In questo frattempo parecchi cittadini armati si impadronivano della stazione della gendarmeria, e quando una parte di questa faceva per rientrare al proprio alloggio, veniva arrestata dai cittadini armati senza opporre resistenza di sorta.

« Saputosi quindi che il presidente del Governo, signor avvocato Respini, trovavasi in casa del signor dottore Reali, la folla, fra cui anche il sesso femminile era largamente rappresentato, si ammassava nei pressi dell'ufficio postale, mentre parecchi cittadini penetravano presso il signor dottore Reali reclamando la consegna del signor Respini.

« Questi, sapute di essere ricercato, si era nascosto, ci si dice, in un retrocamino, e non potè essere arrestato che più tardi, sicchè erano già passate le 4 del pomeriggio quando venne tradotto al Municipio, in mezzo alla folla schiamazzante e fischiante, ma che non tentò alcun atto di offesa verso di lui.

« Più tardi erano condotti in ostaggio al Municipio anche i signori avv. Giov. Lurati e dott. Reali.

« Intanto, vista l'agitazione degli animi, il nostro Municipio ha chiamato in servizio la compagnia dei pompieri, a tutela dell'ordine pubblico, ed ha emanato il seguente proclama:

« *La Municipalità di Lugano.*

« Alla Cittadinanza!

« Di fronte agli improvvisi e gravi avvenimenti « oggi sorti nella nostra città, e dietro le notizie che « un moto popolare è scoppiato in diverse parti del « Cantone, per la difesa delle franchigie costituzionali violate dal Governo, e che al Capoluogo il « Municipio ha assunto provvisoriamente il potere « sovrano, noi ci siamo costituiti in seduta permanente per provvedere al mantenimento dell'ordine, « all'incolumità delle persone ed al rispetto della proprietà.

« Raccomandiamo quindi la massima calma e fiducia nelle disposizioni che stiamo prendendo, assicurando che la quiete pubblica sarà mantenuta « e che nessuno avrà a temere.

« Lugano, 11 settembre 1890, ore 4 pom.

« *Per la Municipalità*

« Il sindaco-presidente

« AVV. GEROLAMO VEGEZZI.

« Il segretario: S. RIVA. »

« I dispacci che abbiamo ricevuto da Bellinzona sono pochi ed assai succinti. Essi sono:

« *Ore 1,45 pom.* — Patrioti armati hanno preso arsenale; ora marciano sul palazzo governativo. Grande entusiasmo, movimento si estende.

« *Ore 3,10 pom.* — Confermando circostanze precedenti, movimento prende estensione.

« Il Municipio di Bellinzona ha emanato un vigoroso proclama dichiarante che essendo constatata la violazione delle franchigie costituzionali da parte del Governo, assume sopra di sè il potere sovrano.

« *Ore 3,45 pom.* — Palazzo governativo preso; consiglieri di Stato Casella e Gianella sono arrestati; Rossi morto.

« Notizie dalle differenti parti del Sottoceneri segnalano che il movimento si è esteso dovunque. A Chiasso ed a Mendrisio la popolazione è insorta ed i gendarmi furono disarmati.

« Col treno poi ascendente delle 4 1/2 è passata dalla nostra stazione una forte colonna di patrioti di Chiasso diretti sopra Bellinzona. »

***

Sempre dalla *Gazzetta Ticinese:*

« **La recente pubblicazione del Governo.** — Ieri abbiamo detto che il Governo ha pubblicato il ricorso al Consiglio federale dei signori cons. nazionali de Stoppani e Bernasconi e la relativa risposta del Consiglio di Stato. Gli avvenimenti avendo in oggi preso improvvisamente una nuova piega, ci asteniamo per ora dal distribuire questa pubblicazione ufficiale, come avevamo promesso. Ci limitiamo per ora a riprodurre dalla *Riforma* la seguente protesta, in proposito del Comitato della revisione:

All'Alto Consiglio federale

BERNA.

Tit.

« Visto la risposta del Consiglio di Stato ticinese, « comunicataci dal medesimo, al ricorso 1° settembre « corrente dei signori consiglieri nazionali de Stoppani e Bernasconi, circa la non avvenuta convocazione delle Assemblee popolari per pronunciarsi « sulla domanda di revisione della Costituzione;

« Attesochè nella detta risposta si leggono le parole seguenti:

« *Il Comitato per la iniziativa popolare della Riforma non ha punto chiesto di presentarsi nè si è presentato al Consiglio di Stato a fare la consegna delle liste delle firme; ha consegnato il pacco delle medesime* senza lettera accompagnatoria *ad un membro del Consiglio di Stato*, il quale si è assunto di farle deporre, e le ha fatte testo deporre sul tavolo della presidenza.

« I membri sottoscritti del Comitato d'iniziativa per la revisione parziale della Costituzione dichiarano:

« 1. Che all'atto che furono consegnate le firme al signor consigliere di Stato, direttore-supplente del dipartimento Interni, dott. Luigi Rossi, il presidente del Comitato, avv. Ernesto Bruni, consegnò nelle mani del medesimo un riassunto contenente il numero totale delle firme e delle liste di sottoscrizione, specificatamente per ciascun distretto, collo relativo sommo e *firmato da tutti i membri del Comitato stesso*, esponendogli verbalmente lo scopo della visita. Quanto alla domanda di revisione, indirizzata al Consiglio di Stato, essa figura su ciascuna lista di firme, e ne fa unisce una come documento.

« 2. Che il signor dott. Luigi Rossi rispose che lo stesso giorno (9 agosto) avendo luogo una seduta del *Consiglio di Stato* gli avrebbe comunicato la domanda stessa.

« 3. *Un membro della delegazione fece osservare essere opportuno fare un processo verbale del deposito della domanda*, ma avendo di nuovo il signor Rossi confermato che sarebbe stata consegnata il giorno stesso al Consiglio di Stato che stava per riunirsi, il presidente del Comitato replicò che *bastavagli la sua parola*. Su di che la Commissione si ritirò avendo adempito il suo incombente.

« Ciò sul onor del vero.

« Colla più distinta stima

« *Devotissimi:*

« *Avv. E. Bruni, presidente del Comitato per la revisione.*

« *Avv.* BERNO BERTONI.

« EMILIO COLOMBI. »

***

Nel *Dovere* troviamo il seguente articolo-proclama, che riproduciamo testuale perchè dà un'idea della situazione e della effervescenza degli animi:

IL GOVERNO
di Giovacchino Respini
è caduto!

Viva il risorgimento del Cantone Ticino.
11 settembre, ore 2 pomeridiane.

« Col cuore commosso ed esultante di gioia al tempo stesso, annunciamo la buona novella al popolo ticinese, a tutti da Airolo a Chiasso, a ricchi e poveri, a giovani ed a vecchi — a quanti serbano in cuore dignità di liberi cittadini e nutrono disprezzo contro conati liberticidi — a quanti non tollerano impunemente che la Sacra Carta del Paese venga violata — a quanti desiderano che un'ora di pace e tranquillità succeda nel Cantone!

« Il Governo di Respini è caduto: ora imperi la legge e si rispetti la Costituzione.

« È caduto per forza stessa delle cose ed in virtù dell'ordine. D'ora innanzi l'ordine e la vera democrazia imperino!

« È caduto perchè s'era reso impossibile con infinidità d'ogni sorta, con intrighi d'ogni specie, con ogni risma d'efferate azioni, degne soltanto da ergastolo o da manicomio.

« È caduto — e non c'è più rimedio, come non ci sarebbe più quartiere per coloro che volessero erigersene difensori gettandosi alla macchia.

« Caduto un infame sistema di Governo — il popolo respiri e n'ha ben donde. Tutto rientrerà nella legalità per la legalità, e più che vicina è l'occasione in cui il popolo convocato in liberi Comizi farà conoscere il proprio volere.

« Nella tempesta gli onesti ed indipendenti cittadini — perocchè se il mal indirizzo è caduto lo si deve anche all'opera ed all'abnegazione di cittadini al pari di loro onesti ed indipendenti e che serbano nel loro cuore un vero culto per la patria.

« A questi bravi ed integerrimi cittadini la riconoscenza e le benedizioni del paese.

« L'11 settembre 1890 verrà scritto davvero con pagina d'oro negli annali della patria storia.

« La patria è salva: guai a chi la minaccia!!

« I violatori della patria Costituzione dovranno ora dar conto del proprio operato ai Tribunali eletti dal popolo ed amministrati la giustizia in nome del popolo e non nel name della Illuminata ed Imparziale.

« Viva il risorgimento del Cantone Ticino!

« **Liberi ed indipendenti cittadini. L'ora di affermare i nostri diritti è giunta ed è solenne. Tutti a Bellinzona, a Lugano, a Locarno.** »

Un redattore dell'*Araldo* di Como, che si è recato a Bellinzona, riferisce sulla rivoluzione i seguenti particolari:

« La giornata fu seria e tragica; alle 1,30 un gruppo d'insorti salì all'Arsenale, che trovasi sopra un risalto; il direttore dell'Arsenale capì subito il latino, e da persona educata evitò ogni disputa, consegnando subito le chiavi al popolo. Il quale aprì le porte, entrò e s'armò di tutto punto; quindi, uscito di là, si diresse al palazzo del Governo, ove giunto il nucleo era diventato legione.

« Strada facendo gli insorti, arrestarono il commissario Motta ed il segretario di Governo Buetti.

« Giunti al palazzo governativo trovarono chiuso il cancello di ferro della porta principale.

« Oltre il cancello c'erano alcune guardie; gli insorti ordinarono loro di andare a chiamare i consiglieri del Governo che erano in palazzo.

« Poco dopo comparve il consigliere Rossi Luigi, giovane di 27 anni, ed il popolo gli intimò di aprire.

« Il signor Rossi, di carattere fiero, rispose che non avrebbe ceduto mai alle ingiunzioni della piazza; senza aggiungere altro si ritirò.

« Dopo il signor Rossi si presentò il consigliere Gianella, il quale a sua volta dichiarò che non avrebbe aperto per quante minaccie gli si facessero.

« Allora gli invasori non ebbero più ritegno, e coi calci dei fucili, con leve, con mille ordigni agguerrarono in men che si dice la porta ferrata e penetrarono nel palazzo.

« È qui che ha luogo la tragedia.

« Il consigliere Rossi giaceva cadavere in un corridoio, colpito da una palla, ed aveva ai fianchi, primi accorsi, i consiglieri Gianella e Casella.

« Come è avvenuto il fatto? Le versioni sono molte: chi dice che fu reciso da un colpo partito dalla folla, chi che siasi suicidato piuttosto che arrendersi; v'è anzi chi asserisce aver egli manifestato prima questa idea; il fatto è che dal sangue fu sparso, che una vittima cadde giacque al suolo.

« E questa è la sola nota dolorosa della pacifica quanto armata rivoluzione ticinese.

« Ma proseguiamo nella narrazione.

« Atterrato il portone e resosi padrone del palazzo del Governo, il popolo arrestò i due consiglieri superstiti e il mandò cogli altri ostaggi sotto buona scorta alla caserma dei gendarmi, i quali — come a Lugano — sono stati tutti disarmati.

« Ciò fatto, si procedè all'elezione del Governo provvisorio.

« Poi, tranquillo, come se nulla fosse, come se non si sentisse padrone della piazza, questo popolo, il quale anche nelle rivoluzioni non dimentica mai una volta lo scopo ottenuto, la serietà ed il rispetto all'ordine.

« Il Governo provvisorio, che siede in permanenza, ha lasciato che per festeggiare la tanto agognata vittoria si rizzasse un albero della libertà e si suonasse la musica; ma ogni dimostrazione finì lì. Girando stanotte per le vie di Bellinzona v'incontravo drappelli di cittadini armati obbedienti ad un ordine e a dei capi che partivano dal Governo; la guardia civica aiutava a mantener l'ordine, ma non ve n'era bisogno; le vie erano deserte.

« In un piccolo caffè, che rimase — per nostra fortuna — aperto tutta la notte, era una fitta di gente allegra e fiera per la vittoria, ma non c'era un ubbriaco e nessuno usciva dai limiti; si sentiva la soddisfazione d'averla finita una buona volta; la frase ripetuta era: *l'era ora!*

« Insomma, si vedeva un popolo che era stato tirato pei capelli ad uscir dalla legalità.

« Il Governo provvisorio ha subito garantito l'ordine ed ha fatto occupare da due compagnie delle milizie cittadine i punti più strategici, massimamente che sono interrotte le comunicazioni telegrafiche con Locarno. Per questa notte si attendono le truppe federali.

« V'è un po' d'apprensione dalla parte della campagna; si teme che i contadini scendano alla riscossa, ma so nol tecero finora, è difficile che lo facciano quando vi saranno nel Cantone le truppe federali.

« Non si sa quello che deciderà il Gran Consiglio di Berna; ma si ritiene che — vista la giustizia della causa che sollevò il popolo ticinese — non si farà che approvare il fatto compiuto.

« Al momento di partire, ore 3,50, vi fu un po' di apprensione; alla stazione si annunciavano — in arrivo col diretto da Faido — una quarantina di contadini armati; immediatamente la stazione fu occupata dalla guardia civica e dalla milizia borghese (la chiamo così poichè i militi eran vestiti dei loro panni borghesi e v'eran dei signori, degli operai, dei negozianti, ecc., ecc., chi con vecchi fucili, chi con Wetterli, chi con doppietto), il momento, come dico, era brusco, si sentiva già l'odor della polvere.

« Mi accostai ad un armato e gli domandai:

« — E se arrivano che cosa fate?

« — Intimiamo loro la resa.

« — E se non s'arrendono?

« — Li lasciamo andare verso la città e li circondiamo.

« — E se si ribellano?

« — Facciamo alle fucilate.

« E tutto ciò era detto colla massima calma.

« Il treno arrivò; si aletta bene attenti alle persone che discendevano: nessun armato; nessun male! Per maggior precauzione una pattuglia perlustrò il treno.

« In quest'anno, mi si è accertato, si è costituita una Commissione detta della vendemmia, sotto la direzione dell'autorità locale. Essa ricevе tutti i fusti e ogni altro vaso vinario che i compratori forestieri vorranno spedire; li ritira in luogo sicuro, e li custodisce con lievissima spesa finchè sia giunto il proprietario. Brava siffatta Commissione, ben pensato. I miei complimenti. Aiutandoci Noè, il padre dell'vigna, questa Commissione avrà certo fortuna, come ben merita.

« M. G. B. »

La causa delle Bonifiche ferraresi.

Riceviamo annunzio da Bologna che ieri quella Corte d'Appello pronunciava sentenza nella causa della Società per la Bonifica dei terreni ferraresi contro il Consorzio di Manutenzione di essa Bonifica. Anche questa volta il Consorzio rimaneva soccombente. Per le sole spese di manutenzione si liquidò a suo carico un debito di circa lire 3,600,000 fra capitale ed accessorii, oltre alle spese di perizia, discussione conti e giudiziali.

Un truffatore offeso nell'onore.

Tribunale penale di Torino.

Il nostro corrispondente da Genova *Esso*, al solito avvocato Scolari, nello scorso febbraio inviava due corrispondenze che vennero pubblicate nei numeri 54 e 59 della nostra Gazzetta, nelle quali denunziava un *pseudo giornalista truffatore*, il quale presentandosi nelle redazioni dei giornali, con un biglietto di visita che poteva servire per etichetta di una bottiglia di vino di lusso, esercitava una truffa diremo così..... letteraria di sua invenzione. Si diceva rappresentante di Case editrici francesi e vendeva traduzioni di romanzi, assicurando d'aver comprato da quelle Case il diritto di riproduzione in Italia.

Qualche giornale in buona fede comprava il manoscritto, cominciava la pubblicazione, e dopo qualche puntata si trovava alle prese coll'editore francese; mentre il pseudo-giornalista in segno di vittoria aggiungeva il titolo del giornale truffato sul suo biglietto di visita.

Così è, forse, che ultimamente si trovò con un biglietto di visita così storiato:

A Ferrara d'Avaray
pubblicista
The Daily News — Caffaro — Secolo XIX
Pensiero di Nizza.

Con tutta questa litania sul biglietto di visita, molti lo ritenevano un giornalista sul serio, tanto più che aveva modi corretti e quell'arte d'insinuarsi indispensabile in chi vuole esercitare degnamente e decorosamente il mestiere del truffatore.

Aveva già annunziato la pubblicazione di un nuovo giornale per conto, diceva lui, della ditta Manzoni e C., dal titolo *L'Elettrico*, col quale..... il signor D'Avaray, alla prima comparsa, sarebbe potuto scappare telegraficamente.

Quale direttore d'un giornale dell'avvenire, le porte dei teatri gli si dovevano spalancare davanti, e una volta che al Carlo Felice, allo spettacolo dell'*Aida*, gli contestarono la vantata qualità di giornalista, e per conseguenza l'ingresso gratuito consuetudinario, che è un compenso della pubblicazione gratuita degli annunzi degli spettacoli, egli pagò, entrò, e a metà spettacolo prese a fischiare disperatamente sino a che alcuni giovinotti di buona volontà lo misero alla porta.

Conobbe una volta per caso, in ferrovia, l'avv. Sala, distinto signore genovese amico del marchese Antona-Traversi di Milano; il Ferrara, più o meno D'Avaray, valendosi del nome del Sala entrò in relazione col marchese Antona-Traversi e tentò di truffargli una somma considerevole.

Questo, come vedete, non è più il genere di truffa..... letteraria di cui ho parlato sopra. Il pseudo-giornalista vedendo che la letteratura a questi chiari di luna rende poco, l'abbandonava agli illusi e si dedicava ad un genere nuovo, meno romantico e più aporimentale, alle truffe con cambiali.

In un suo viaggio a Nizza s'incontrò ed entrò in relazione col signor Carbone, uno dei soci della ditta Tarditi e Carbone.

Giunto a conoscenza del nome del socio Tarditi, gli telegrafò, credo da Nizza, a nome del Carbone chiedendogli quattrini. Per fortuna il viaggio di quest'ultimo fu breve, e, ritornato a Torino, ricevette egli stesso il telegramma che giungeva da Nizza firmato col suo nome.

Diede querela per truffa e falso, e il pseudo-giornalista venne arrestato in Genova e tradotto a Torino.

Questi i fatti riferiti sommariamente dall'egregio corrispondente di Genova in due corrispondenze, desunte in gran parte dai fatti narrati concordemente da tutti i giornali di Genova.

***

Il procedimento contro il sedicente giornalista stabilì che egli si chiamava non D'Avaray, ma semplicemente e borghesemente Vincenzo Ferrara Amato.

Rinviato al Tribunale, venne, con sentenza in data 22 aprile, condannato a tre mesi di reclusione per tentata truffa a danno del signor Carbone.

Questo giudicato venne confermato in Appello con sentenza in data 28 giugno.

Eppure, lo crederesto? Il signor Ferrara, *offeso nell'onore*, diede querela per diffamazione a mezzo della stampa contro l'avvocato Scolari, che aveva raccontato fatti veri, contro il signor Bellino Giuseppe, nostro gerente, uomo dall'innocenza verginale; e si riservava il diritto di costituirsi Parte civile nel corso del giudizio, ritenendo responsabile civilmente sin da quel momento l'onorevole Luigi Roux, editore della *Gazzetta Piemontese*.

In base a questa querela i due imputati e lo stesso civilmente responsabile, per quanto non vi fosse costituzione di Parte civile, furono, con uno zelo veramente ammirevole, rinviati a giudizio per citazione diretta sotto l'imputazione di diffamazione.

Il Ferrara, per colmo di canzonatura per noi e per la giustizia sociale, ci concedeva la prova dei fatti.

Ma dopo tanta disgraziata egli non comparve all'udienza; e fu un vero peccato, perchè ci avrebbe offerto una buona occasione di prestare un servizio lodevole alla società offerendole l'occasione di arrestarlo per fargli scontare i tre mesi di reclusione a cui fu condannato dal Tribunale con sentenza confermata dalla Corte di appello e già passata in giudicato.

La prova dei fatti asseriti dal nostro corrispondente risultò affermata da documenti quali la sentenza per tentata truffa a danno del signor Carbone, i giornali di Genova *Secolo XIX*, *Caffaro* ed altri, che indi-

Corriere dei campi

Le vendemmie.

Ci scrivono da Monchiero, 9:

« Dopo la cronaca tristissima di temporali, grandinate, cicloni, ecc., delle scorse settimane, pochi sono i paesi che almeno in parte non ne siano stati tocchi. Monchiero fu tra i fortunati, il quale, oltre all'essere sfuggito al flagello del cielo, era pure riescito a cessare le diverse malattie, crittogama, peronospora, ecc. che congiuravano contro le viti. Il raccolto, ormai assicurato, è splendido, e se non offre grande quantitativo, ne compensa colla qualità fine e superiore, tale da non temere nessuna concorrenza, sicchè in questi anno faremo a meno dello zuccaro.

« Anche tra noi vi furono, come altrove, i rivoltosi; son desi quei vecchi contadini, quei testoni, incalliti nell'ignoranza, veri fossili dell'umanità, i quali alle disposizioni della scienziato vi rispondono imperturbabili l'eterno: « Mio nonno faceva così, mio padre faceva così, eppure vendemmiavano di pingui raccolti. » Se costoro però furono in quest'anno fortunati, perchè più che lo zolfo ed il solfato potè lo splendido sole di agosto, non debbono far troppo a fidanza, che col maligno germe non si scherza, come già n'è provato.

« Compratori d'ogni provincia, d'ogni regione, animo, accostatevi, mano alla borsa, e venite ad addolcire il labbro vostro col nostro soave dolcetto. Non fidatevi dell'antico adagio: Beati gli ultimi se i primi saranno discreti. Ve l'accerto io, discreti non lo saranno, perchè non potranno esserlo appena avranno visto tanto splendore di raccolto dopo due così lunghi anni di disinganno. Non illudetevi, discreti non saranno di certo.

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Enrichetta le aveva promesso di andarla a trovare dopo la scuola, pure l'orologio del salotto segnava già le quattro e dieci minuti, e lei non veniva ancora.

Il pensiero che forse non sarebbe venuta affatto dava pena a Marietta.

Le due giovani erano diventate amiche, benchè fossero tanto diverse una dall'altra, e quando c'era Enrichetta la sua malinconica compagna si animava, ciarlava, sorrideva; somigliava insomma a tutte le altre giovanette della sua età, con gioia immensa di donna Rosina.

Quel giorno dunque Enrichetta non veniva, e Marietta si vedeva condannata a una serata triste fra suo padre e sua madre, passata filando al lume giallo della lucerna a olio: mentre suo padre avrebbe parlato delle annate cattive e dell'umido che nuoceva ai mandorli, e sua madre avrebbe gemuto sull'ingratitudine umana.

Anche Marietta in quel momento era propensa a pensare che il mondo era proprio tutto ingrato.

Forse che quella bella Enrichetta, coi suoi ricciuli biondi, coi suoi grandi occhi azzurri, che cangiavano espressione a ogni momento, era ritornata affezionata? Eh! sua madre l'aveva messa in guardia da un pezzo; no, non doveva fidarsi troppo; quella giovane sapeva ammaliare così bene! e gli uomini come dovevano trovarla bella e come facilmente amarla!

In quel momento Marietta udì alcuni passi nel corridoio.

Fu in piedi con un balzo di gioia e corse incontro all'aspettata. Ma alla porta del salotto gettò un grido e rinculò vivamente; era stata per gettarsi fra le braccia di Giulio Balbi, che entrava.

Il Balbi veniva qualche volta dal Murgillo; don Giuseppe voleva che Rocco si impiegasse a Bari, e perciò aveva pregato Giulio di venirgli a dare qualche lezione di lingua e di contabilità, cosa che riuscì assai poco gradita al giovane; non gli piaceva fare il maestro e tanto meno a uno zoticone come Rocco Murgillo. Tuttavia aveva accettato.

Anche lui si confuse un po' al vedere Marietta, e si scusò con lei.

Era salito solo, perchè non aveva trovato Rocco alla farmacia; l'uscio sul pianerottolo era aperto; nel corridoio non c'era nessuno, perciò era venuto avanti.

Ella, tremando in una commozione nuova, potè a stento spiegargli che Rocco e sua madre erano a Bari dalla mattina; sarebbero certo ritornati a momenti. E nel dir ciò desiderava ardentemente che egli se n'andasse; così la schiacciava la certezza di fare una ridicola figura davanti a lui, colla sua aria impacciata, coi suoi balbettamenti confusi.

Egli pure sembrava imbarazzato. Guardava attorno per il salotto come se avesse cercato qualcheduno, e rimaneva lì con aria imbronciata, come per una delusione inaspettata; sentiva che sarebbe stato conveniente di andarsene, e tuttavia.....

Una voce allegra risuonò dietro ai due imbarazzati, una voce cosi, un pochino ironica, e la faccia ridente di Enrichetta apparve alle spalle del giovane, che si volse rivamente.

La maestra aveva l'aspetto di una persona che sia stata lungamente ferma sotto la pioggia; cioè i suoi capelli biondi erano stillanti, e il suo cappuccio e il mantello e l'ombrello, tutto era bagnato; anche il bel viso rosco, che sorrideva così maliziosamente sotto al cappuccio, pareva essersi truccato in un fresco umidore.

Giulio Balbi e Marietta erano rimasti a guardarla meravigliati.

Ella, che se n'accorse, rise, sbarazzandosi dell'ombrello, del cappuccio e del soprabito, che appese a un gancio nel corridoio.

— Sono ben conciata, eh? Imaginatevi che ho fatto la strada dalla scuola sin qui con quel povero diavolo di maestro Ciccio, sapete, il calderaio. Ha una sciatica, credo, e non poteva camminare; intanto si è accompagnato con me e voleva notizie di sua figlia, che è a scuola da me. E io mi son bagnata a questo modo.

Giulio fu felice di poter parlare.

— Ma se avevate l'ombrello, donna Enrichetta.

— Eh sì! c'è il vento; un maestrale forte, che rovescia gli ombrelli.

— Se c'è maestrale, non pioverà più.

— Già, è probabile. Ma, carina, che idea ha avuto la mamma di andar a Bari con questo tempo? Non è mica tornata, eh?

— No — rispose Marietta con voce appena sensibile.

Era la prima parola che diceva. Ella guardava Giulio Balbi, che a sua volta teneva fisso sulla giovane maestra uno sguardo pieno di ammirazione e di desiderio.

Ma Enrichetta non pareva accorgersene. Ora, che s'era tolta il mantello, appariva in un vestito grigio guernito di mazzi di nastri neri, sottili; ne aveva uno sulla spalla, vicino al collo, che le toccava il mazzo di capelli accostato sui pizzi neri dell'abito.

Marietta vide che Giulio guardava fisso quei nastri, quei pizzi e quei capelli d'un oro carico, e a un tratto li trovò brutti, quei capelli così diversi dai suoi; no, non capiva proprio come si poteva trovarli belli; ma se erano rossi addirittura!

Nessuno più parlava. Se Giulio Balbi aveva sperato di poter sedersi su quel canapè che pareva invitarlo, per godere della conversazione delle due fanciulle, fu disingannato subito. Enrichetta rimase in piedi, pronta al saluto di congedo, e gli parve di leggere negli occhi di lei una meraviglia crescente di quella strana muta; certo il meglio era di andarsene, e si decise finalmente, giusto quando Enrichetta domandava alla sua amica con un tono di voce significante:

— Non c'è papà?

Giulio si affrettò a salutare le signorine; chiese scusa del disturbo, lasciò a Marietta una commissione per Rocco e se n'andò, accompagnato cerimoniosamente per tre o quattro passi da Enrichetta.

Ma subito ella fu di ritorno nel salotto, e trovò Marietta seduta di nuovo al pianoforte, colle mani di cera stese sui tasti in cerca di suoni malinconici. Ma le mani tremavano leggermente, e quando Enrichetta guardò il viso della suonatrice, quel viso pallido e chiuso, vi lesse, per la prima volta, la passione disperata che vi covava.

Per un momento stette muta, confusa da questa scoperta.

Quel freddo marmo nascondeva dunque del fuoco?

Prese una sedia e si sedette vicino a Marietta, che non aveva rialzato il viso.

— Il giovane Balbi non è più a Napoli, dunque?

— Sì è laureato quest'anno.

Marietta pareva rispondere a malincuore; nella sua voce tremavano lagrime.

— Che fa egli a Pianbosso? — insistè Enrichetta.

— Non so, — mormorò l'altra, ma poi aggiunse:

— Andrà a far pratica d'avvocato a Bari o a Napoli la prossima primavera.

— Eh, — disse Enrichetta tentando scherzare, — allora sarà presto: se siamo già in marzo!

Marietta non rispose e scoppiò più forte; ma la maestra, che voleva farla parlare, disse allora con indifferenza:

— È un bel giovane.

— Sì? — pareva che Marietta ne

... invocato:

« La narrazione di fatti veri o di circostanze veraci fatta a solo fine di cronaca non può indurre una responsabilità penale nel giornalista o tanto meno l'obbligo di risarcire il danno che lamenti di avere sofferto colui che fu oggetto della corrispondenza. Dalla semplice pubblicazione sopra di un giornale di un *fatto succeduto* non può scaturire una responsabilità qualsiasi quando manchi l'intenzione diretta o ben definita di voler offendere l'altrui riputazione, ciò che costituisce uno dei fattori del reato d'ingiuria. »

Voglia Iddio che non sia questa voce solitaria nel deserto!

Presidente: avv. Carlo Pratis; Pubblico Ministero: avv. Bertolini; difensori: avvocati Nasi e Saragat.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **Un truffatore che chiede di parlare a Crispi.** — *(Nostro telegr., 12, ore 7,51 pom.)* — Stamane si presentava alla porta del Villino Crispi un giovanotto elegantemente vestito, dicendo al portinaio di voler parlare con Crispi o qualificandosi per figlio del defunto deputato Del Giudice. Il portiere gli disse non essere quella l'ora opportuna per visitare il ministro; che però lasciasse la sua carta di visita e tornasse più tardi.

Allora il giovinotto cominciò a pregare dicendo di dover presentare una domanda di sussidio. Riuscite inutili le insistenze, andò via lasciando alcun sospetto sull'esser suo. Infatti le guardie lo pedinarono, e, raggiuntolo, ricondussero in lui un noto pregiudicato autore di moltissime truffe, il quale chiamasi Luigi Schiavara. È siciliano. Aveva in saccoccia pieno di foglietti della Camera dei deputati.

— **Una rivolta in un Ospizio di ciechi.** — Ieri sera i ciechi dell'Ospizio di San Giuseppe, causa il pessimo trattamento, si ammutinarono; accorsero le guardie; riuscirono a sfamare e calmarli. Ne seguì una colluttazione. Vi furono parecchi feriti. I ciechi subirono maltrattamenti. Anche ieri un soldato di marina vide un guardiano percuotere un cieco alla testa!

TARANTO. — (Nostre lett., 9 settembre) — *(N.)* — **Notizie del mare.** — Oggi, alle ore 12, furono immessi nel bacino Principe di Napoli, per la pulitura e pitturazione della carena, le torpediniere N. 101, 99 e 98. La regia nave *Vittor Pisani* avendo ratto per viaggio due pannoni, oggi giunsero dall'Arsenale di Napoli venti operai ed un capo-tecnico, attrezzature, per rifarli. Lavorasi alacremente.

POLONGHERA. — (Nostre lett., 9 settembre) — (S. S.) — **La festa patronale.** — Il nostro amenissimo paesello, da natura tanto favorito, si prepara a celebrare nel giorni di domenica e lunedì prossimi (14 e 15 corr.) la sua annuale festa patronale. L'impegno preso dal Municipio onde rendere i festeggiamenti quanto più attraenti e svariati è possibile ci fa credere che quest'anno, e per pompa e per varietà, supereranno quelli degli anni precedenti. Difatti, oltre al solito ballo pubblico, alle corse, alle luminarie, agli svariati divertimenti popolari, fu chiamato un distinto pirotecnico per apprestare dei fuochi artificiali che alla grazionità uniscano una certa novità di buona lega. Ma ciò non è tutto, giacchè si debbono aggiungere altre attrattive sulle quali il Municipio custodisce gelosamente il segreto. Noi non vogliamo essere indiscreti nè pecare di indelicatezza, e perciò non tenteremo di alzare il misterioso velo che copre i progetti già in via di esecuzione.

Noi speriamo quindi che, allettati dalla cordialità di questi abitanti e dagli svariati divertimenti pubblici, avremo il piacere di ospitare nei detti giorni numerosi visitatori forestieri, a cui tutti ci prepariamo a fare le più festevoli accoglienze.

MONTEMAGNO. — (Nostre lett. 10 settembre) — **La vendemmia** si annunzia foriera di eccellenti risultati, grazie al costante lavoro dei massai e la cura adoperata nell'aspergere le viti col solfato di rame. Le uve sono abbondanti, specialmente le barbere, e si ha tutta la ragione d'accertare che i compratori ne ricaveranno vini eccellenti. E ce ne compiacciamo vivamente mentre diamo di cuore una parola di lode alla solerte Società lavoranti agricoltori. Finora il giorno della vendemmia non è precisato, ma probabilmente esso comincierà il 20 corr.

IVREA — (Nostre lettere, 11 settembre). — **La Cassa di Risparmio.** — Abbiamo patito anche noi, d'Ivrea, le nostre traversie finanziarie, e neppur oggidì possiamo dire d'aver trovata la via d'uscita, ma ad ogni modo qualche cosa di buono si è già fatto.

L'articolo 80 del nuovo statuto organico della Cassa di risparmio, approvato con regio decreto 18 marzo u. s. dice: *L'Amministrazione della Cassa di Risparmio è affidata ad un Consiglio d'amministrazione composto di nove membri nominati per due terzi dal Consiglio comunale*, ecc.

Da ciò emerge facilmente quanta parte abbia il Consiglio comunale nell'andamento di questo nostro Istituto, e come siano a lui affidate le sorti del medesimo. Esso ha pienamente risposto al suo mandato quando, designando i membri della nuova Amministrazione, chiamata a ricevere l'eredità della vecchia, fece cadere la scelta sulle persone che, per rettitudine di pensare, fermezza di proposito e capacità d'amministrare il patrimonio altrui, erano indiscutibilmente e godevano la fiducia di tutti.

Ciò però non fu che un primo passo, i benefici effetti del quale non si risentono ora che poco sensibilmente, essendo ancora molto arruffata la matassa lasciata dalla vecchia all'attuale Amministrazione.

Ora si dovrebbe provvedere ad un bisogno fortemente sentito non solo da Ivrea, ma da buona parte del Canavese: quello di avere una Cassa di risparmio che possa esercitare il suo mandato, cioè accogliere i depositi di questi nostri terrazzani.

La Cassa di risparmio attuale non può provvedere a questo bisogno, poichè è fermo per essa ogni movimento di capitale riguardo ai depositi. Giornalmente si presentano agli sportelli persone che chiedono di depositare fondi, e ad esse viene inesorabilmente data la solita risposta: Non si può. Questo bisogno è da ciò chiaramente accertato.

Occorrerebbe quindi che in Ivrea, per opera di qualche benemerito intraprendente, sorgesse un nuovo Istituto, il quale, offrendo larga garanzia di fiducia, potesse farsi l'accentratore di tutti questi risparmi.

Oltre al ricevere i nuovi risparmi, il nuovo Istituto servirebbe poi egregiamente a continuare l'opera dell'antico, poichè non meno che gli antichi depositanti patranno riavere il fatto loro dall'attuale Cassa di risparmio, sarebbero certo contenti di poterli depositare presso il nuovo Istituto. Così si avrebbe un doppio beneficio: lasciare che si compiano, senza pregiudizio di nessuno, le procedure per il definitivo assetto delle cose dell'antica Cassa di risparmio e dar vita nel tempo stesso ad un nuovo gagliardo Istituto che venga a rappresentare la fiducia ed il risparmio delle laboriose popolazioni canavesane.

STROPPIANA. — **Contro la tramvia.** — Martedì scorso, 9 corrente, un giovinotto, certo Tarchetti Giovanni, si era addormentato sulla riva di un fosso laterale alla strada provinciale di Vercelli, nostro deputato on. Peyrot, ed infine, ringraziando di essere tutti gli intervenuti, conclude mandando un cordiale evviva alla patria, al Re ed a tutta Villafranca.

Fu pure cordialmente applaudito l'avv. Bollati, che, alzatosi poscia, disse pure, a nome del Municipio che rappresentava, brevi ma belle parole d'encomio e di consiglio a quei bravi giovinotti.

E la gentile festicciuola terminò quindi alla sera con un riuscitissimo ballo che durò fino a notte inoltrata, ed in cui brillarono assai le tante signorine intervenute.

ALBA. — **Regia Scuola di viticoltura e di enologia.** — Riceviamo:

« Il Comitato amministrativo di questa Scuola notifica:

« 1. Anche quest'anno, durante il mercato delle uve, il laboratorio chimico della Scuola resta a disposizione del pubblico per il saggio gratuito dei mosti.

« 2. Alle ore 9 ant. di domenica 14 corrente, nel salone del Municipio, il direttore della Scuola, professore Cavazza, terrà una pubblica conferenza *Sul buon governo della fermentazione*, la quale per la sua opportunità tornerà molto vantaggiosa alla classe dei proprietari e dei produttori di vini.

« Alba, 9 settembre 1890.

« *Il vice-presidente:* Cuoc ».

SAN GIUSTO CANAVESE. — (Nostre lettere, 10 settembre). — **Asilo infantile.** — Il 5 ottobre prossimo con grande solennità avrà luogo in questo Comune l'inaugurazione del nuovo Asilo con fiera di beneficenza. Alla funzione parteciperanno molte Associazioni, rappresentanze municipali e personaggi illustri della provincia. Il Comitato fa voti che alla festa numerosissime persone accorreranno dai paesi circonvicini. A tempo opportuno saranno pubblicati i manifesti e diramate le circolari.

CREVACUORE. — (Nostre lett., 10 settembre). — (X***) — **La festa patronale.** — La tradizionale e simpatica festa che da secoli suoli festeggiare con insolita pompa nel Santuario della B. V. della Fontana, posto in amenissima posizione della fraziona Aroglio di questo lustre borgo di Crevacuore, quest'anno ebbe luogo, con speciale festeggiamento, nei giorni 7, 8 e 9 volgente, favorita da uno splendido sole e con una certa freschura, indizio dell'imminente autunno. Il pellegrinaggio al Santuario fu straordinario.

A Crevacuore poi, sede dei divertimenti di ogni sorta, non si dimenticava che in mezzo a tanto divertimento vi è pure chi soffre; la più intima fibra del cuore spinse tutti a dare l'assalto al grandioso e ricco Banco di beneficenza a favore dell'erigendo Asilo infantile. Fu una gara commovente di ogni ceto e che diede insperati successi. Questa prova novella altamente onora i generosi crevacuoresi, nonchè l'infaticabile Comitato capitanato dall'esimio sindaco avv. Sandretti notaio Giuseppe, mercè il quale si è assicurata l'apertura dell'Asilo stesso pel p. v. novembre.

La musica di Trivero e quella locale rallegravano il paese con scelti e svariati pezzi. L'ordine si mantenne perfetto anche in quest'anno e non s'ebbe a lamentare il benchè minimo disordine. Di ciò va dato lode alle prudenti misure delle autorità tutte.

— **Coccapieller.** — Ieri fu di passaggio per questo borgo l'on. Coccapieller, proveniente da Biella, ove ritornò verso sera.

Le conferenze magistrali a Pinerolo.
Il pranzo d'addio.
Un brindisi a tutti i maestri d'Italia.

Pinerolo, 11 settembre.

Gli insegnanti del nostro circondario, già numerosi alle prime conferenze, vogliono in questo ultime prevalere in un certo qual modo la loro riconoscenza verso gli egregi conferenzieri prof. Costanzo Rinaudo ed ing. Vittorio Paltrinieri intervenendo con maggiore assiduità. E per aver modo di esprimere la loro soddisfazione, con gentile pensiero vollero offrire un pranzo ai due egregi professori, accompagnati naturalmente dal sindaco e dal regio ispettore scolastico che tanto fecero perchè queste conferenze riuscissero di utilità e di diletto nel medesimo tempo alla benemerita classe insegnante del nostro circondario.

Il pranzo ebbe luogo oggi, servito egregiamente dal signor Garra, albergatore del *Pino*, ed era di 52 coperti.

Sedevano alla tavola d'onore i due conferenzieri cav. prof. Costanzo Rinaudo e ing. Vittorio Paltrinieri, il sindaco di Pinerolo cav. avv. Midana, l'ispettore scolastico prof. Rolando, il cav. Rollo, sopraintendente municipale, il R. di direttore delle scuole normali prof. Leynardi, vari delegati scolastici del circondario, la signora Berta, direttrice delle scuole elementari femminili, il signor Garra, direttore delle scuole elementari maschili, ed il cav. Mottura, maestro normale superiore di Villafranca Piemonte.

Credo inutile il soggiungere che durante il pranzo durò la più schietta cordialità, ed al *dessert* preso per primo la parola il signor *Rocca*, maestro di Volvera.

Ringrazia i conferenzieri e le autorità; parla dell'utilità delle Conferenze; ha parole di lode per i due egregi oratori, e parlando di quello per la storia, dice che questa servirà a creare nuovi ideali e ad accendere il cuore ad ogni più nobile sentimento ed all'amore di patria.

Rocetto, maestro di Volvera, sollava i convitati parlando in dialetto; dice che per la storia non bastano nomi e date, ci vuole studio onde i caratteri si possano formare: e che per l'igiene, che tutto comprende, ha parole di lode rivolgendosi al modesto ed erudito conferenziere. Aggiunge che questa farà grandi progressi, e ringrazia l'ispettore, il sindaco ed i conferenzieri.

Il signor *Sobbia*, maestro di Cavour, inneggia ai conferenzieri, e prendendo occasione a parlare del fatto che in questi giorni sono tenute in Italia conferenze per la classe insegnante, dice che ora veramente si può dire che

I fratelli dan mano ai fratelli
Questa bella notizia vi do.

Porta ancora il saluto dei maestri e maestre di tutta la provincia di Torino.

Si alza quindi il prof. *Rinaudo*, che esordisce dicendo parlare anche a nome del suo egregio collega. Ringrazia l'illustre e gentile città di Pinerolo per il fatto invito, e specialmente chi ne compendia la gentilezza, il nostro egregio sindaco cav. avv. Midana. Ringrazia il chiarissimo prof. Rolando, regio ispettore scolastico, e dice che ora conosce quanto sia amato da tutta la classe insegnante del circondario; di lui pone in rilievo le doti cospicue e d'ingegno e di cuore, soggiungendo come la gratitudine e l'affetto che le maestre stano meritatissimi. Ringrazia ancora il cav. Rollo sopraintendente municipale, assiduo alle conferenze, il prof. Leynardi, i direttori delle scuole elementari maschili e femminili, e la Stampa pinerolese, che tutti tanto contribuirono alla riuscita di questo conferenze. È fortunato, soggiunge il forbito oratore, di trovarsi in mezzo a colleghi. In fatti a 12 anni la collegio dirigeva una classe di 30 alunni, a 16 anni una classe di liceo. Egli sa di

PIOSSASCO.
Da rimettere **anche subito** l'Albergo del Cannone d'Oro.
Per trattative rivolgersi **ivi.**

Per studenti
nel Convitto Gonella
già favorevolmente conosciuto per gli ottimi risultati finora ottenuti, si apre in quest'anno un **Istituto** per gli allievi delle Scuole *elementari, ginnasiali e tecniche*. — Si accettano come primi anche giovani che frequentino altri corsi e che per conseguenza debbano recarsi in pubblici Istituti. — Ai genitori che vorranno affidargli l'educazione e la sorveglianza dei loro figli negli studi, il sottoscritto promette, come per il passato, cura amorevole ed assidua ed un vero trattamento di famiglia.
Per schiarimenti e programmi rivolgersi al direttore **Giuseppe Gonella,** via Zecca, 18. 3177

Si cerca
una **camera vuota,** disimpegnata, da mobiliare, nelle vicinanze della staz. di Porta Nuova.
Scrivere al sig. GALCATERNA, via S. Quintino, n. 38, Torino. 3211

D'affittare via Consolata, 3:
Alloggio di 10 membri al 2° piano. C 3215

D'affittare diversi **alloggi** vuoti o mobiliati; diverse ville e case da vendere o da affittare; negozi da mettersi con merce o senza. — Rivolgersi all'*Agenzia ROSSI*, piazza Carignano, 4, p.o 1°. Torino. C 3202

Nel negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 52, si **affittano mobili.** C 3076

Vendita definitiva
delle novità per uomo e mobilio del negozio
via Carlo Alberto, n. 34.
OGGI e giorni seguenti, ore solito, si venderanno in varii lotti tutte le merci e mobilio ivi esistenti con ribasso dal prezzo d'estimo. 2969

L'Ufficio Commerciale via Po n. 38 fa **ricerca di giovane** di bella presenza, onesto, e che sappia bene il francese, per stare in un negozio di lusso. C 3214

Economia famigliare.
AVANA Caffè pel latte.
Liquido concentrato, gradito, assimilabile e confacente più d'altro. In un bicchiere d'acqua la stessa dose di un cucchiaino è bibita gradevole, disseto ante, Piacenti di 40, 60 ed 80 centesimi. — Titolo altre specialità di consumo di casa. — Drogheria **Balocco,** piazza Madama Cristina, n. 1. C 3212

CERCASI
deposito di articoli di specialità (confetture, bottiglie, farine alimentari, ecc.) per un negozio di Milano, posizione centrale.
Scrivere C 6342 M, **Haasenstein e Vogler, Milano.** 3216 M

Foto-incisioni per illustrare giornali, libri, cataloghi industriali. Saggi spediti *gratis* G. WEINTRAUB, **Milano,** vicolo Rastrelli, 2. 3217 M

Seme di Baco cellulare sistema **Pasteur,** riconosciuto superiore. — Rivolgersi alla Casa **J. Bertoglio & H. Jaume,** Industria Sericola a **Vallerose,** Vaucluse (Francia). H 3192 M

I GRANI
OPERAZIONE COMMERCIALE VANTAGGIOSISSIMA
NELLA QUALE:

36,000	Lire	possonsi	guadagnare	in 4 mesi	con L.	1500
2,100	Lire	possonsi	guadagnare	in 4 mesi	con »	100
1,050	Lire	possonsi	guadagnare	in 4 mesi	con »	50
525	Lire	possonsi	guadagnare	in 4 mesi	con »	25

SUCCESSO SICURO.
Leggere gli schiarimenti nel giornale " LA BORSA LIBERA ".
Per ricevere *GRATIS* il numero corrente del giornale ***La Borsa Libera*** scrivere alla
BORSA LIBERA H 3097 M
MILANO — 6, via S. Maria Segreta, 6 — MILANO.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, TORINO
Deposito: Roma, farm. Plini; Cuneo, Formeris; Alessandria, Molinari.
INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dare alcun o stretture di uretra, ecc. 5.
NB. La vera Cottin vendesi sola alla farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, Torino, senza mercurio, infallibile contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche, scoli, catarri di vescica, rilassatezza, ecc.
CONFETTI e PILLOLE BALSAMICHE
L. 3 50 e 2. — Per spedizione aggiungasi cent. 15 per spese di posto. 100

Signora distinta
insegna il pianoforte, il canto (metodo del Conservatorio di Vienna) e la **lingua tedesca.**
Offerte al N. 7 e 3220 T, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Giovane trentenne, conoscente il francese, tedesco e contabilità, pratico commercio, cerca occupazione qualunque. — Scriv. al N. 29 e 3143 T, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Levatrice premiata Polver Merli ria, piazza Carignano, 3, **Varese,** tiene pensione gestanti. Situazione tranquilla ed appartata. H 2724 M

Ingegnere
pratico e esperto domanda direzione e associazione in affare industriale qualunque. Può dare garanzia.
Indirizzarsi C 6244 M, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** C 3175

OCCASIONE.
Una signorina che desidera imparare la lingua tedesca, inglese o francese, sarebbe accettata in un buon educandato de Canton de Vaud, al prezzo di pensione ridotto di metà. Essa avrebbe a dare una lezione di italiano al giorno.
Per informazioni: Mme **DRUEY-DOLEYRES,** directrice, **Avenches** (Vaud, Suisse). 3201 X

Se volete ridere
domandate il curioso ed utile opuscolo catalogo (48 pag.) della biblioteca segreta delle signore **Sapo.** Il medesimo è spedito franco e sigillato contro L. 0 75 in francobolli indirizzati a **AUG. BRANCART,** libraio, **Amsterdam.** Sola Casa di confidenza fondata nel 1879) Discrezione. 3218 X

Album Proibito
di differenti fotografie del vero suggellato e franco L. 5 in carta da valia. Restituzione del danaro se non soddisfatti.
Cesaro Uberto, fotografo **Brigue,** Suisse. H 1891 X

Levatrice ADDRIATA, C. tiene pensione per partorienti da L. 45 in poi. Cura materna e massima segretezza. — Via Porta Palatina, n. 1, Torino. C 3183

Amaro eminentemente igienico
BITTER
DENNLER
INTERLAKEN
MEDAGLIA DI CASA
Con acqua o seltz bibita indicatissima contro indigestione o inappetenza.
Trovasi nei principali
CAFFÈ, OFFELLERIE, ecc.

Portieria con bottega attigua da rimettere a buone condizioni. — Rivolgersi all'*Ufficio Commerciale,* via Po, 38. C 3206 M

Grandioso Assortimento Lane
per Calze da ricamo e Pellegrine
COTONI, FILI, SETE D'OGNI QUALITÀ
Lavori in ricamo, crochet e maglia
Guanti, Calze, Maglie, Busti, Nastri, Pizzi
e generi di novità
A PREZZI MODICISSIMI.
Si eseguiscono commissioni di lavoro in ricamo, crochet e maglierie
MASPES VITTORIO 3079
Via Po, n. 43 — TORINO — Via Roma, 1.

CHOCOLAT Suchard
La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Fils Suchard** di **Neuchâtel** (svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti o persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori.
Trovasi vendibile nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. – Grande medaglia d'oro all'Esposiz. di Parigi 1889.
R 778 R

Appalto stampati.
Appalterebbesi stampa i lavori grandi tirature. — Rivolgersi prof. ALBERTO COSTA, via Vigevano, 20, **Milano.** — Spedire qualche campione libri stampati. 2219 M

50 a 60 lire al **mese,** secondo attività, assicurato ad uomini o donne senza lasciare impiego attuale. Lavoro facile a da farsi a casa, copio in italiano, scritture diverse, ecc. Scriv. dir.ne *Classe Laboriosa,* 36, rue St-Marc, Parigi. H e 3220 M

SCHOSTAL & HARTLEIN
L. GARDA succ.
cerca un abile **viaggiatore** ed abile **lavoratrice.**
Angolo via Roma e Finanza. 3179

Dilettanti di cacciai
Occasione favorevolissima.
Per motivi particolari si vende un superbo **Bracco puro,** alto circa 65 centi., a prezzo relativamente mite. — Rivolgersi via Giulio, 26, piano 2°, Torino. C 3187

Levatrice premiata **Maria Bonino,** via Cernaia, 40, piano 1°, Torino, riceve pensionanti. Cura speciale. Massima segretezza. 3208